

● PARTE LA CAMPAGNA DI PROMOZIONE MASAF-ISMEA

Frutta in guscio, un'opportunità per il made in Italy

Presentata al Macfrut, l'iniziativa punta a valorizzare le produzioni distintive italiane e a favorire l'integrazione tra le piccole realtà produttive di un settore che resta fortemente dipendente dall'estero

Un deficit strutturale, con un grado di autosufficienza al di sotto del 50%. Quello della frutta in guscio resta in Italia un comparto fortemente dipendente dalle importazioni. Ogni anno gli arrivi dall'estero cumulano quantitativi ingenti, attorno alle 300.000 tonnellate, se si guarda alle statistiche più recenti, a fronte di una produzione interna che si aggira annualmente sulle 220.000 tonnellate.

Gli acquisti oltreconfine sono per lo più rappresentati da nocciole turche, cilene, georgiane e azere, da pistacchi di provenienza statunitense e iraniana e da noci principalmente di origine spagnola e californiana.

Produzione nazionale da rilanciare

A tracciare un bilancio economico del comparto è stata l'Ismea in occasione del lancio, al Macfrut di Rimini, della **campagna di promozione sulla frutta in guscio**, finanziata dal Ministero dell'agricoltura e realizzata dall'istituto vigilato dal Masaf.

Un'iniziativa che muove dall'esigenza di **valorizzare le produzioni distintive del made in Italy e di favorire un ap-**

proccio partecipativo e maggiormente sinergico tra le piccole realtà che contraddistinguono il tessuto produttivo del settore. Una politica di rilancio che passa anche attraverso la **valorizzazione dei territori di origine e della peculiarità dei prodotti italiani.** Un legame, quello con i territori, e un pregio, quello qualitativo, che hanno già portato nel settore al riconoscimento di una ventina di marchi a indicazione geografica, tra dop e igp.



+30%
gli impianti di nocciolo
in Italia negli ultimi 7 anni

700 milioni di euro
disavanzo della bilancia
commerciale frutta in guscio

La campagna prevede un'attività di monitoraggio costante dell'evoluzione del quadro economico del settore, attraverso un osservatorio statistico, e l'organizzazione di incontri

GRANDE SUCCESSO PER LA 40ª EDIZIONE

Macfrut fa il record, il gioco di squadra paga

Macfrut 2023 ha chiuso i battenti con il record di presenze. Complessivamente sono stati 49.700 gli ingressi nel corso dei tre giorni della manifestazione, che hanno affollato i padiglioni della Fiera di Rimini, per una crescita del 29% rispetto all'anno precedente.

Una 40ª edizione che va in archivio per le proposte di alto livello specialistico e la grande crescita internazionale di espositori e visitatori.

Un'edizione che, il 2 maggio, ha vissuto un'anteprima di prestigio a Cesena con il saluto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha voluto così omaggiare l'importanza della filiera ortofrutticola italiana. E che il giorno successivo ha visto il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, tagliare il nastro della manifestazione, rivolgendo parole di grande sostegno al settore, alla presenza di Renzo Piraccini presidente Macfrut, Ettore Prandini presidente Coldiretti, Cristiano Fini presidente Cia Agricoltori Italiani, Mas-

similiano Giansanti presidente Confagricoltura, Gian Luca Gallo assessore all'agricoltura della Regione Calabria, Stefano Bonaccini presidente della Regione Emilia-Romagna, Matteo Zoppas presidente dell'Agenzia Ices e Maria Tripodi, sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale.

Insomma, una rappresentanza di autorità politiche e sindacali mai vista a Macfrut, che segna, assieme all'evidenza dei numeri – come ha giustamente osservato il presidente, Renzo Piraccini – «un'edizione di svolta per la fiera e più in generale per la filiera ortofrutticola: abbiamo raggiunto risultati straordinari, frutto di un grande gioco di squadra. Ci siamo dimenticati di quanto siamo bravi in Italia quando lavoriamo assieme. È un piccolo miracolo quello che abbiamo raggiunto con Macfrut, un miracolo di cui tutti dobbiamo essere orgogliosi. Stiamo costruendo quel grande evento che il nostro sistema ortofrutticolo si merita».



e iniziative di networking tra gli operatori, che includono la partecipazione a fiere e altri eventi nazionali. Il coinvolgimento del consumatore finale sarà invece affidato a iniziative per lo più basate su campagne social, con la partecipazione di influencer e testimonial attivi sui circuiti del food, dello sport, del benessere e del lifestyle.

La notevole dipendenza dall'estero – spiegano gli esperti – implica una **grande opportunità per l'Italia di rafforzare il suo potenziale.**

Si consideri che attualmente il comparto della frutta in guscio coinvolge una superficie nazionale di circa 180.000 ettari, appena l'1,4% della superficie agricola utilizzata (sau) censita dall'Istat. Gli impianti a nocciolo, che hanno registrato una significativa espansione (+30% negli ultimi sette anni), interessano quasi 95.000 ettari, seguiti da mandorli e castagneti, rispettivamente con 55.000 e 37.000 ettari di sau. La fase agricola esprime un valore ai prezzi di base di 290 milioni di euro. Ma i raccolti sono soggetti a forte variabilità, per l'impatto del clima sulle rese agronomiche soprattutto del nocciolo, prodotto leader, con una quota di circa il 50% della produzione nazionale di frutta in guscio.

Import rilevante

Significativamente maggiore il peso economico delle importazioni, che includono però i prodotti sgusciati, caratterizzati, per il contenuto di servizio, da un più elevato valore aggiunto.

Nel 2022 la spesa per gli acquisti

dall'estero di frutta in guscio ha superato 1,3 miliardi di euro, rispetto a un valore dell'export di 651 milioni. Una distanza tra i due importi che ha lasciato nella bilancia commerciale del settore un buco di quasi 700 milioni di euro, disavanzo che in passato ha toccato anche punte di 800 milioni.

L'Italia – rileva ancora l'analisi Ismea – è il quinto importatore mondiale di frutta in guscio, largamente impiegata nell'industria dolciaria e in altri segmenti della trasformazione alimentare.

Seppure sia il secondo maggiore produttore di nocciole, con una capacità di oltre 100.000 tonnellate annue, l'Italia resta a notevole distanza dalla Turchia, leader assoluto, con un raccolto che l'anno scorso ha superato le 800.000 tonnellate. **Da notare che circa metà del fabbisogno nazionale di nocciole non trova ad oggi copertura nei volumi disponibili internamente,** con la produzione che in questi ultimi anni ha anche subito, più che in passato, le ricadute negative del clima, soprattutto a causa delle gelate tardive. **A.Red.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.